



Ai lavoratori di Friulcassa.

Quando la banca finisce in tribunale.

E' di pochi giorni fa la notizia della condanna di Friulcassa in una causa intentata da un cliente che lamentava il comportamento illecito della banca nella vendita di obbligazioni argentine. Purtroppo, e lo diciamo senza ironia o compiacimento, non è l'unica sentenza sfavorevole negli ultimi tempi, a cui dobbiamo anche aggiungere le transazioni "in bonis" nelle quali l'Azienda ha ritenuto più vantaggioso sborsare subito una certa cifra piuttosto che affrontare il giudizio.

Ce n'è abbastanza, a nostro avviso, per una preoccupata riflessione.

Non siamo alla smaniosa ricerca di un colpevole da additare al pubblico ludibrio, riteniamo di avere sufficiente senso di responsabilità per evitare facili scaricabarile e pugnalate alle spalle. Ci interessa piuttosto **una valutazione complessiva sul modo di lavorare in banca, e in questa banca in particolare, affinché simili episodi non abbiano a ripetersi.**

Ribadiamo il nostro dissenso nei confronti di politiche commerciali troppo spinte, basate su risultati immediati ad ogni costo mettendo tutto il resto in secondo piano. Forse avevamo qualche ragione quando in passato già dicevamo la nostra, ma non era dalla Magistratura che desideravamo una conferma. Forse, e sottolineiamo il forse, l'Azienda avrebbe potuto fare di più e meglio sulla gestione della politica commerciale ma, come è noto, del senno di poi son piene le fosse.

Ma sarebbe irresponsabile e colpevole non trarre insegnamento dai fatti accaduti. E a costo di dire cose spiacevoli vogliamo fare con spirito costruttivo un ragionamento ad alta voce. Per un certo periodo, subito dopo l'integrazione col Sanpaolo, ci era sembrato che ci fosse da parte aziendale una maggior attenzione ai rischi legati ad un'azione commerciale troppo disinvolta. Non che fosse venuta meno la pressione commerciale, a volte portata a livelli inaccettabili, però sembrava esserci anche da parte aziendale una consapevolezza, seppur solo abbozzata, sulla necessità di porre dei limiti. Ultimamente ci pare che questo sia venuto meno.

Sempre più spesso i colleghi subiscono stressanti richieste di risultati nonostante una dissennata politica di risparmio forzoso abbia sguarnito le filiali ben oltre il livello di guardia, e mentre già l'ordinario diventa difficile si chiede con disinvoltura di tutto e di più.

Aleggia sinistramente un volere i risultati immediati, a tutti i costi e non importa come, che troppo assomiglia a quello che c'era all'epoca dei fatti oggetto di condanna che abbiamo riportato all'inizio.

Se c'è qualcuno che da quegli accadimenti non vuol trarre alcun insegnamento è problema tutto suo, e soprattutto sua responsabilità. Ci permettiamo di ricordare, sperando di sfondare una porta aperta, che un'azienda ed un management efficienti traggono il medio-lungo periodo e non si affannano sull'oggi ignorando il domani, magari solo perché sarà preoccupazione di qualcun altro.

Ai colleghi ripetiamo con forza che è fondamentale lavorare correttamente, l'aspetto commerciale è importante ma non può e non deve essere al di sopra di tutto. Bisogna poter operare con serenità e con dignità, osservando la normativa e nel rispetto dei diritti della clientela e a tutela del posto di lavoro.

Se poi non arriveranno i risultati sperati ci sarà sicuramente da riflettere, a cominciare da chi quei risultati ha richiesto e che dovrebbe chiedersi se ha fatto i conti giusti o se non ha sbagliato qualcosa.

Udine, 9 ottobre 2007

P.S.: ricordiamo ai colleghi, come sollecitato dall'U.O. Personale, che è indispensabile fruire del corso FAD sul CODICE ETICO, entro e non oltre il 15 cm. !!!

Le Segreterie di Coordinamento Aziendale di Friulcassa Spa

Dircredito Fabi Falcri Fiba/Cisl Fisac/Cgil Uilca